

UNIVERSITÀ “G. D’ANNUNZIO” Chieti

LEZIONE DI STORIA CONTEMPORANEA **IL TRASFORMISMO**

PERIODO STORICO

- 1859-61. Seconda Guerra d'Indipendenza;
- 1861. Proclamazione nel Parlamento di Torino del Regno d'Italia;
- 1861-1876. Alle prime elezioni nazionali vincerà la destra detta dopo "storica";
- 1866. Terza Guerra d'Indipendenza con l'annessione del Veneto;
- 1870. Annessione di Roma.

PERIODO STORICO

- 1876-1896 Governo della “sinistra storica”;
- 1882 Riforma elettorale
 - a) il limite di età da 25 passa a 21 anni;
 - b) dimezzata la quota d'imposta;
 - c) vota chi ha frequentato due anni di elementari, con esito positivo;
 - d) da 621.000 elettori si passa a oltre 2 milioni (2,2% al 6,9%).

CHE COS'È IL TRASFORMISMO?

- È un sistema di governo che serve a emarginare le ali estreme, ma blocca ogni possibilità di alternanza.
- Su tale metodo si è fondata la politica italiana per oltre un secolo.

LE DOMANDE DA PORSI PRIMA DI AFFRONTARE L'ARGOMENTO SONO:

- a) perché nel nostro paese, dall'Unità in poi, un governo e una maggioranza non sono stati sostituiti da un altro governo e da un'altra maggioranza in seguito a un verdetto elettorale?
- b) perché il sistema politico aveva finito con l'assumere una configurazione centrista e "trasformista" in senso lato, nel senso di trasformismo come modalità di funzionamento del sistema e non come scelta contingente?

IL REFERENDUM MAGGIORITARIO DEL 1993

- Dopo la “rivoluzione” politica introdotta nel 1993 con il referendum sul sistema che dal proporzionale è approdato al maggioritario ed attuata nel 1994, la nostra democrazia è passata ad un sistema tendenzialmente, ancorché imperfettamente, bipolare;
- L’alternanza per via elettorale, da pratica esotica qual era, è diventata una realtà sperimentata, anche se non ancora consolidata.

LA “RIVOLUZIONE ITALIANA” DI FINE NOVECENTO

- Il cambiamento che ha introdotto la cosiddetta Seconda Repubblica, ha lasciato in eredità un sistema (maggioritario) che rimane tra le cose più importanti e positive;
- Tale cambiamento ha dato un collegamento diretto tra le scelte degli elettori e la formazione dei governi.

IL RITORNO AL PROPORZIONALE: RISCHIO O OPPORTUNITÀ?

- Il rischio più grande che si corre oggi (per alcuni è un'opportunità) è quello di una controriforma elettorale di stampo proporzionalista ante referendum 1993;
- Ciò potrebbe rompere o rendere più labile il nesso che, bene o male, si è stabilito nel 1994 di scelta diretta degli elettori.

POTERE E CONSENSO: UN'ANOLALIA TRASCURATA

- In democrazia, di norma, si governa perché si è ottenuto il consenso;
- nei regimi autoritari il nesso, cronologico e causale, fra i due termini di solito è inverso: si chiede (o si estorce) il consenso dopo aver conquistato il potere e in tanto lo si può fare in quanto il potere lo si ha già.

A CHI LOGORA IL POTERE?

- Nelle democrazie di tipo anglosassone (dell'alternanza) *il potere logora chi ce l'ha*;
- Nelle democrazie definite non funzionali o malfunzionali (sono sempre democrazie, poiché sarebbe eccessivo parlare di “non democrazie”) *il potere logora chi non ce l'ha*;
- In queste, conquistare il potere dall'esterno, grazie al sostegno dell'elettorato, diventa difficile o addirittura impossibile. Per tale motivo si parla di “sistema bloccato”;

L'ALTERNANZA, REQUISITO FONDAMENTALE

- L'alternanza è un requisito essenziale di una democrazia vitale e funzionale;
- Non è una peculiarità anglosassone o un accessorio adatto solo a sistemi più maturi del nostro;
- È una periodica iniezione di fiducia nella democrazia, poiché dà al cittadino-elettore la sensazione di contare qualcosa.

LINEA DI CONFINE

- Il blocco del sistema politico è interno al sistema stesso poiché questo traccia una linea di separazione tra forze politiche legittimate e forze non legittimate, escludendo pregiudizialmente le seconde dalla possibilità di accedere al governo.

GOVERNARE AL CENTRO

- Quando parliamo di *grande maggioranza*, di *centrismo*, di *consociativismo*, è più facile attuare il *trasformismo*, in quanto la tendenza delle principali forze politiche è fare blocco al centro, evitando il più possibile la competizione tra due partiti, o due blocchi, concorrenziali tra loro, ma ugualmente legittimati sul piano costituzionale.

IL TRASFORMISMO DI DEPRETIS

- Il termine “trasformismo” entrò nel linguaggio politico italiano tra la fine del 1882 e l’inizio del 1883 per definire, con forte connotazione polemica, la politica inaugurata in quel periodo dall’allora presidente del consiglio Agostino Depretis.

DATA STORICA: 8 OTTOBRE 1882

- Depretis a Stradella l'8 ottobre '82 (nell'imminenza delle prime elezioni politiche a suffragio "allargato" che si sarebbero tenute da lì a due settimane e in riferimento agli accordi da lui stipulati con la destra moderata di Marco Minghetti, che gli fecero piovere le critiche addosso in quanto avrebbe snaturato il programma della sinistra) si giustificava con una frase destinata a restare celebre:

DATA STORICA: 8 OTTOBRE 1882

- “Se qualcuno vuole entrare nelle nostre file, se vuole accettare il mio modesto programma, se vuole *trasformarsi* e diventare progressista, come posso io respingerlo?”.

IL PRECEDENTE



CONNUBIO

Il 4 novembre 1852, Cavour diventa
Presidente del Consiglio del Regno di
Sardegna grazie ad una spregiudicata
alleanza con la sinistra di Urbano
Rattazzi.

UN VOCABOLO GIÀ USATO

- il vocabolo era stato usato per la prima volta in quel senso diversi anni prima (per l'esattezza nel 1874), e con lo stesso significato, da un esponente della destra moderata, Carlo Alfieri di Sostegno, in una lettera aperta indirizzata a Francesco De Sanctis.

UN VOCABOLO GIÀ USATO

- In quella lettera Alfieri invitava i moderati di entrambi gli schieramenti a non fossilizzarsi nelle “tradizioni del passato” e nelle “scuole dottrinali”, per concentrarsi invece sulla soluzione dei problemi concreti e convertirsi alla “sana dottrina del *trasformismo parlamentare*”.

TRASFORMISMO NEL LINGUAGGIO POLITICO

- Il termine divenne subito, nel linguaggio politico corrente, sinonimo di politica senza principi di moralità, di sostanziale corruzione.

PER CARDUCCI FU UNA BRUTTA PAROLA

- Giosue Carducci (gennaio del 1883):
“Trasformismo, brutta parola a cosa più brutta. Trasformarsi da sinistri a destri senza però diventare destri e non però rimanendo sinistri. Come nel cerchio dantesco dei ladri, non essere più uomini e non essere ancora serpenti; ma rettili sì, e rettili mostruosi nei quali le due immagini si perdono, e che invece di parlare ragionando spuntano mal digerendo”.

PER CROCE EBBE CONNOTATI POSITIVI

- Contro l'atteggiamento di indiscriminata condanna della politica di Depretis scrisse pagine di grande efficacia Benedetto Croce: "Nessuna forza poteva impedire agli uomini di accordarsi o discordare non su astratti atti e vuoti programmi, ma su questioni e provvedimenti concreti, e seguire i capi che via via davano speranza di attuare quello che ad essi pareva buono e plausibile".

ALTRI AUTOREVOLI STUDIOSI

- Il Carocci definisce il trasformismo “una sottospecie degenerata della maggioranza di centro alla francese”. È forse più corretto parlare della versione italiana di un modello di governo e di sistema politico, affermatosi in molti regimi parlamentari europei del tardo Ottocento in alternativa a quello tendenzialmente bipartitico dei paesi anglo-sassoni;
- Dall’*opportunisme* (universale) al *trasformismo* italiano.

EFFETTI DEL TRASFORMISMO

- Con l'avvento del *trasformismo* si giungeva al degrado del dibattito politico all'interno della "grande maggioranza" costituzionale (finiva o si attenuava il sia pur imperfetto sistema bipolare);
- Si attuava il trasferimento delle funzioni proprie dell'opposizione alle forze non pienamente legittimate (L'Estrema radicale, repubblicana e poi socialista).